

INTOLLERANZA

## Cristiani perseguitati. Anche in Europa

EDITORIALI

22\_05\_2014



**Stefano  
Magni**



**L'antisemitismo è giustamente monitorato** in tutta Europa e la sua rinascita in questi anni fa obiettivamente paura. In ogni caso, è un problema di cui si parla, contro cui i governi europei intervengono.

**Nell'ultimo decennio si è diffuso anche il termine di "islamo-fobia"**, la paura delle minoranze islamiche, soprattutto dopo l'11 settembre 2001. Tuttavia, esistendo un reale

fenomeno di terrorismo che si richiama esplicitamente all'islam, l'islamofobia è più ambigua, perché rischia di mettere sotto accusa anche coloro che non hanno affatto paura dei concittadini musulmani, ma si limitano a denunciare il terrorismo jihadista. Anche in questo caso, comunque, per prevenire il razzismo esiste una consapevolezza dei media e i governi intervengono, anche con leggi ad hoc.

**Esiste, tuttavia, anche un nemico che pare completamente invisibile** agli occhi dei media: la cristiano fobia. I lettori de La Nuova Bussola Quotidiana lo conoscono bene, ma è un fenomeno di cui non si conosce mai abbastanza la diffusione, né i danni e le vittime che produce. Rispetto alle altre religioni, quella cristiana è la maggiormente perseguitata. Su questo concordano sia le stime più larghe (Center for the Study of Global Christianity) che quelle più conservative (Open Doors): nessun'altra religione subisce più persecuzioni. Secondo le stime del Pew Research Center, i cristiani hanno subito o subiscono vessazioni, discriminazioni e persecuzioni in 151 Paesi del mondo (su 193 in totale), nel periodo che va dal 2006 al 2012. Sono cifre che fanno riflettere: a 1701 anni di distanza dall'Editto di Costantino, i cristiani vivono liberi solo una quarantina di Paesi al mondo. Eppure non si nota molta sensibilità sui media riguardo a questo tema. Si dà più spazio a persecuzioni subite da religioni orientali, che pochi conoscono, in pochi e lontani Paesi, rispetto alla sorte toccata a molti correligionari della maggior parte dei lettori, ascoltatori e utenti occidentali.

**Di quel che avviene ai cristiani in Europa, poi, si parla ancora meno.** Perché, nonostante la libertà di religione sia garantita dalla legge, avanza un laicismo che fa fisicamente male. Non si tratta solo della proliferazione di leggi di chiara ispirazione anti-clericale (su eutanasia, aborto, procreazione assistita, contro l'omofobia ... tutte cose di cui si parla ampiamente), ma di atti di vandalismo e brutalità continui di cui non si sente mai parlare. Il Prefetto della Casa Pontificia, Monsignor Georg Gänswein ha denunciato la scorsa domenica a Einsiedeln (Svizzera) la congiura del silenzio sulla persecuzione strisciante in Europa. In una conferenza organizzata da Aiuto alla Chiesa che Soffre, ha citato atti di vandalismo contro le chiese e i simboli cristiani in Italia, in Germania, in Austria e Ungheria, discriminazioni nei posti di lavoro in Inghilterra e Norvegia. Secondo il rapporto 2012 dell'Osservatorio contro l'intolleranza e la discriminazione contro i cristiani in Europa (Ocide), citato dal Prefetto, si sono registrati «soltanto in Svezia 285 delitti contro la religione, 250 contro i cristiani». I simboli cristiani sono oggetto di scherno e satire blasfeme «nel mondo della cultura, nei media, o anche in Internet» in forma pubblica, qualcosa di «impensabile» quando si tratta di altri gruppi sociali. Nonostante il rapporto Osce sui "crimini di odio", dal quale risulta che i cristiani sono molto spesso vittime in tutta Europa, «pochi stati membri dell'Osce riportano i casi

contro i cristiani all'interno delle loro frontiere, mentre le discriminazioni verso altri gruppi sociali vengono riportate regolarmente».

**Difficile comprendere e riassumere in poche parole i motivi di questo silenzio,** che colpisce i cristiani in Europa e fuori di essa. Di fatto si dà per scontato che il cristianesimo sia religione di maggioranza, una percezione che induce a una minore attenzione, soprattutto da parte di politici intenti a proteggere le minoranze. In realtà non è più così, visto che in Paesi dell'Europa centrale come l'Austria (tanto per fare un esempio) il cristianesimo cattolico è già una religione minoritaria. La secolarizzazione non ha statistiche certe: quanti battezzati restano cristiani in età adulta? A giudicare dalla frequenza della propria parrocchia, almeno nelle feste consacrate, in Svezia i cristiani sarebbero ridotti a un magro 2%.

**Dobbiamo fare i conti,** dunque, con un'Europa (occidentale, soprattutto) in cui il cristianesimo è religione minoritaria, ma non è tutelata come tutte le altre minoranze. Si può migliorare, comunque e un esempio, all'interno del mondo occidentale, viene dagli Stati Uniti. Come sottolinea Monsignor Gänswein, oltre oceano c'è una sana separazione fra Stato e religione, basata sul rispetto reciproco, invece che sulla sopraffazione della seconda da parte del primo, come sta avvenendo ovunque nel Vecchio Continente.